



CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 26 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

EDILIZIA

2 PROTOCOLLO ANCE FOGGIA-BARI

Costruttori e sindaci
patto sblocca-cantieri

«Monitoriamo insieme i lavori», previsti fondi per 12 miliardi

MASSIMO LEVANTACI

● Sblocca-cantieri, atto secondo. L'Ance preme sull'acceleratore, quella foggiana in particolare: dopo aver "individuato" l'elenco delle quaranta opere immediatamente cantierabili in Capitanata, ora firma un accordo con Anci Puglia (l'associazione nazionale dei comuni) d'intesa con l'associazione dei costruttori di Bari e Bat allo scopo di monitorare il flusso di finanziamenti in arrivo - 12 miliardi nella programmazione 2014-2020 - e far partire i cantieri. Il protocollo si pone l'obiettivo di «avviare iniziative congiunte finalizzate al monitoraggio

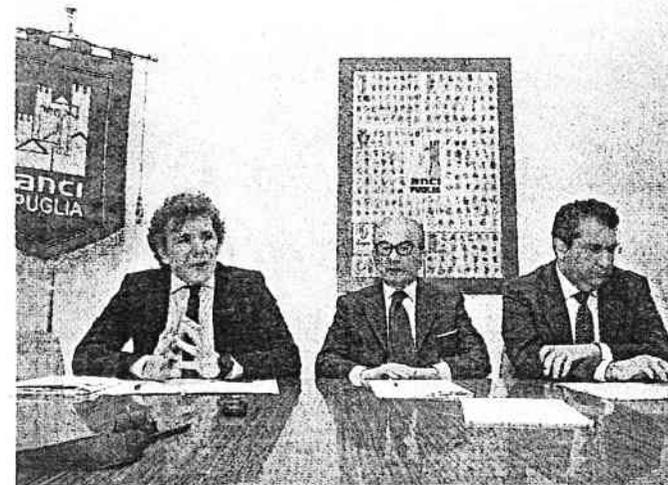
delle risorse finanziarie disponibili per gli investimenti dei Comuni e alla soluzione delle criticità procedurali e burocratiche che ne ritardano la cantierizzazione». Significa che Ance non si fida più degli enti di spesa che dovranno appaltare i lavori? «Vogliamo essere uno stimolo per il governo, lanciando il programma dei "5000 cantieri" - risponde il presidente dei costruttori foggiani, Gerardo Biancofiore - l'Ance ha voluto ribadire il concetto che è necessario investire sull'edilizia, da sempre volano di crescita per l'economia. La sinergia tra Ance e gli enti locali servirà ad affrontare le difficoltà, ognuno per la

propria sfera di competenza, ed a monitorare la situazione affinché gli organi decisionali appaltino le opere in tempi certi».

Oltre 12 miliardi di fondi strutturali permetteranno di mettere mano a una serie enorme di opere incompiute, dimenticate, altre da realizzare in uno schema di interventi che in Capitanata punta soprattutto sulla messa in sicurezza di edifici scolastici e di aree aggredite dal dissesto idrogeologico come quelle dei monti Dauni. Ma tra i fondi disponibili ci sono anche i lavori per la ristrutturazione della tribuna Est dello stadio Zaccaria e i campi Diomedei sempre nel

SPINTA ALLA CRESCITA

Biancofiore: «Le costruzioni hanno sempre trainato la crescita, l'intesa con l'Ance un incentivo a fare presto»



ANCI E ANCE Da sinistra Biancofiore, Perrone e De Bartolomeo

capoluogo dauno. «Dopo 7 anni di crisi del settore delle costruzioni e di calo degli investimenti degli enti locali occorre invertire la tendenza attraverso un nuovo percorso di ripresa, in cui tutti gli attori possano lavorare per riproporre una moderna stagione di opportunità», il commento congiunto di Biancofiore e del presidente di Ance Bari e Bat, Domenico De Bartolomeo. «Il confronto permanente tra Comuni e imprese costruttrici - replica Luigi Perrone, presidente dell'Ance - può dare impulso al rilancio del sistema economico-produttivo pugliese. Oltre 12 miliardi di euro di fondi strutturali rappresentano

una straordinaria opportunità per i nostri territori. Le città sono al centro della ripresa produttiva e del recupero di inclusione sociale; l'emergenza scolastica, il dissesto idrogeologico, l'emergenza abitativa, la rigenerazione delle aree degradate e la riqualificazione edilizia, rappresentano priorità strategiche per la sicurezza delle nostre comunità e per la crescita economica».

Insomma c'è la volontà di lavorare insieme e di rimuovere gli ostacoli che ad oggi hanno impedito l'apertura di nuovi cantieri. Ma il vero ostacolo si chiama burocrazia: siamo sicuri che questo protocollo riuscirà a saltarlo?

CONFINDUSTRIA

NUOVO PRESIDENTE Terziario e servizi eletto De Girolamo

■ L'assemblea delle aziende del Terziario e Servizi di Confindustria Foggia ha eletto nuovo presidente Pio de Girolamo, imprenditore con esperienza imprenditoriale di spedizioniere marittimo ed operatore di commercio con l'estero. «Un settore – ha dichiarato de Girolamo – caratterizzato da aziende di grande, medie, piccole e piccolissime dimensioni con una ampia eterogeneità di comparti da valorizzare».

AMBIENTE & RISPARMIO

PRIVILEGIARE I TRASPORTI SU FERRO

QUANTO COSTA IL PROGETTO

Il piano regionale prevede una spesa che va dai 40 ai 50 milioni di euro per attrezzare le stazioni ferroviarie

UN INTERVENTO INDISPENSABILE

I fondi europei dovrebbero garantire la fattibilità dell'opera, insieme al cofinanziamento delle Ferrovie del Gargano

Rifiuti sul treno: tutto bene, ma...

Consulenze eccellenti per costi da dimezzare. La variabile discarica di Cerignola

MIMMO GIOTTA

Quaranta-cinquanta milioni di euro per attrezzare le stazioni e portare i vagoni ferroviari di spazzatura dal Gargano alla discarica di Cerignola e passare dai 47 euro a tonnellata del trasporto su gomma dei rifiuti ai 20,10 del trasporto su rotaia. E questa la cifra necessaria per realizzare una delle priorità del piano regionale dei trasporti, pubblicato sul Burp del 28 aprile 2015, che fino al 2019 ha programmato di privilegiare il ferro rispetto alla gomma.

I fondi europei in arrivo dovrebbero garantire la fattibilità

dell'opera, insieme al cofinanziamento delle Ferrovie del Gargano. Non solo locomotori e carri, ma anche infrastrutture e stazioni di

scambio per favorire il trasporto integrato gomma-ferro. Il progetto poi potrebbe essere esteso ad altre realtà. Il tutto per razionalizzare e rilanciare il trasporto ferroviario, che pur costando 3 volte quello su gomma viene ritenuto meno inquinante e più ecosostenibile.

Tutto bene se non fosse che l'idea presentata dalle Ferrovie del Gargano è fatta propria dalla giunta sia stata accettata senza alcuna procedura pubblica e con l'ing. Stefano Ciurnelli, presidente della TPS Pro SRL a collaborare con la Regione nella stesura del piano recentemente approvato. L'ingegnere infatti, già consulente di quasi tutte le Ferrovie secondarie pugliesi, da tempo collabora con la Regione nella redazione dei piani. Ciurnelli, ha infatti vinto una gara con la sua società nel 2009 per una consulenza (199.000 euro) da fornire alla Regione Puglia: quell'incarico gli è stato prorogato fino al 2015 con determinazioni dirigenziali senza ga-

ra e con cifre sotto soglia al di sotto di 40000 euro per un totale di oltre 474.000 euro.

Un grande tecnico, dunque, che conosce molto bene il trasporto pubblico in Puglia e che lo ha condizionato in questi anni, fornendo i servizi della sua società anche ad altre committenze, magari incorrendo qualche volta in conflitto di interesse.

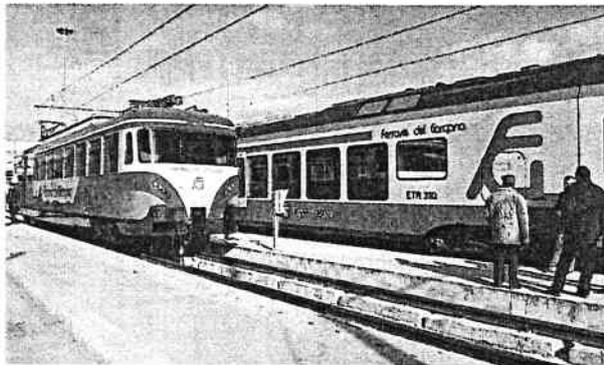
Tutto ha inizio con la deliberazione 204 del consiglio regionale del 8/10/2013 che approva il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, promuovendo lo sviluppo dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, con particolare riferimento al servizio per la rac-

colta, spazzamento e trasporto dei rifiuti. Il piano parla anche di una razionalizzazione dei costi di trasporto attraverso l'implementa-

zione della modalità ferroviaria. Un'occasione unica per le Ferrovie del Gargano, che presentano alla giunta un progetto per il trasporto di rifiuti solidi urbani con modalità ferroviaria, progetto condiviso dai Comuni dell'ARO 5 di Foggia.

La giunta senza alcuna osservazione prende atto e accetta il progetto. Si prevede la raccolta di rifiuti indifferenziati presso due centri di compattazione, Apricena e San Severo Ischitella, e il loro trasferimento, attraverso la linea ferroviaria San Severo-Rodi-Peschici, all'interporto di Cerignola per il successivo trasporto in discarica. Il progetto prevede la possibilità di estendere il trasporto ferroviario anche ai Comuni non appartenenti all'Aro 5 di Foggia, ovvero Vieste, Apricena, Poggio Imperiale, San Severo, Torremaggiore, San Paolo Civitate e Serrecapriola.

La delibera di Giunta 1511 del 2014 sancisce la bontà del progetto e invita l'esecutivo a trovare le



PROGETTO AL VIA
Il deposito convogli di Ferrovie del Gargano che si arricchirà presto di nuovi mezzi per il trasporto merci e, in basso, la discarica di Cerignola

secondo il Presidente delle Ferrovie del Gargano, Vincenzo Scarica che farebbe risparmiare fino al 40% del costo di trasporto dei rifiuti e che potrebbe essere esteso ad altri Comuni. Autocarro-ferro, autocarro-discarica, così come avviene in Svizzera e in Francia, eviterebbe inquinamento. «Le Ferrovie del Gargano - ribadisce Scarica - si sono già dotate di due locomotori diesel elettrici, carri e casse mobili per iniziare il servizio almeno con l'Aro 5. La maggioranza dei comuni dell'Aro 4 è pronta a fare altrettanto».

«Purtroppo la potestà esecutiva spetta ai Comuni - continua Scarica - anche se la Regione ha già dato indicazioni in proposito. I rifiuti sono di proprietà dei Comuni e la mobilità su ferro degli stessi potrebbe far risparmiare molti soldi ai cittadini».

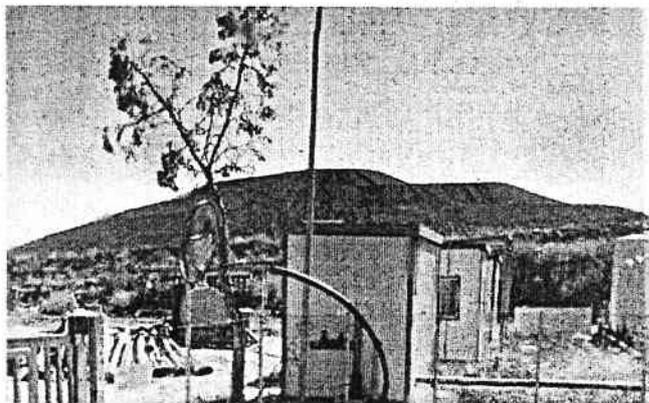
«Siamo da 70 anni sul mercato - continua Scarica - e guardiamo sempre avanti».

Con la Deliberazione della Giunta del 2 aprile 2015, n. 676 avente per oggetto Adozione delle proposte di Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 e di Piano Triennale dei servizi 2015-2017 la mobilità dei rifiuti su ferro potrebbe diventare realtà e magari estendersi ad altre ferrovie. Più ferro e poca gomma anche se costa molto meno: questa la filosofia del trasporto pubblico pugliese. Il nuovo sistema di trasporto, dei rifiuti che doveva diventare operativo entro l'inizio del 2015, dovrà ancora attendere.

Le risorse devono arrivare così come gli accordi con i Comuni proprietari dei rifiuti.

L'impegno economico è notevole, ma anche i ricavi lo sarebbero per una società che dal trasporto su ferro da anni ha costi di gestione notevoli per una tratta breve e accidentata.

Tutto bene, ma quando la discarica di Cerignola e le altre sul territorio si esauriranno, cosa succederà del progetto e dei rifiuti del Gargano?



risorse per supportarlo. Le motivazioni fanno riferimento alla raccolta differenziata, al riciclo e alla necessità di razionalizzare i costi di trasporto nelle realtà della Puglia, dove la logistica dei trasporti è ostacolata da condizioni particolarmente svantaggiate (Sub Appennino Dauno, Gargano...). Si auspica per i rifiuti solidi urbani dei paesi del Gargano, in trasferimento degli stessi su vagoni ferroviari nella discarica di Cerignola.

Puglia all'avanguardia in Ita-

lia, si sostiene, così come avviene in Svizzera, Olanda e Francia. La realizzazione del progetto porterà per Ferrovie del Gargano un investimento di circa 17 milioni di euro, mentre la Regione metterà a disposizione un milione e mezzo di euro, provenienti da fondi Fesr, per l'adeguamento delle infrastrutture e l'acquisto del container Ferrovie del Gargano dunque vanno avanti con i progetti iniziati con il treno tram Foggia-Lucera e proseguiti con la galleria di San Nicandro (Monte

Tratturale).

L'idea della Regione, del resto, è quella di estendere la sperimentazione che partirà a breve nel Gargano anche in altre zone della Puglia, come ad esempio l'area dell'Alta Murgia.

Avere un vettore unificato che trasporti i rifiuti di tutto il territorio garganico lungo un percorso di 120 chilometri, significa avere una capacità di controllo sul ciclo dei rifiuti inconcepibile con il sistema di trasporto precedente. Una vera e propria rivoluzione

Lavoro, ad aprile +210mila contratti

Torna a pesare il «tempo determinato»: +111mila - Impieghi fissi a +48mila, 36mila trasformazioni

Giorgio Pogliotti
ROMA

Aprile viene archiviato con un saldo occupazionale positivo di 210mila contratti - poco superiore ai 203mila di un anno fa - che si compone di 111mila contratti a tempo determinato, di 48mila nuovi contratti a tempo indeterminato, 36mila stabilizzazioni, circa 5mila apprendistati, 30mila stagionali, 2mila collaborazioni e 8mila altre tipologie.

L'effetto Expo e l'effetto stagionale sembra avere ripercussioni sul dato di aprile dei contratti a tempo determinato, rilevato tra le comunicazioni informative del ministero del Lavoro. Le comunicazioni si riferiscono alle attivazioni e alle cessazioni comunicate al ministero dalle imprese, sono dati di flusso relativi ai contratti nel privato con esclusione della pubblica amministrazione, del lavoro domestico e del lavoro autonomo. Entro questo perimetro ad aprile sono 756.926 nuovi contratti di lavoro (contro i 717.955 del 2014), tra questi continua a crescere l'incidenza del contratto a tempo indeterminato: con 171.515 attivazioni, nel giro di un anno passa dal 15,7% al 22,7% per effetto degli incentivi della legge di stabilità e delle nuove norme del Jobs act entrate in vigore a marzo. Il più utilizzato resta il contratto a tempo determinato, con 475.273 attivazioni, anche se rispetto ad aprile 2014 il suo peso si è ridotto (dal 66,3% al 62,8%), mentre sono in caduta apprendistato (sceso dal 3,4% al 2,4%) e le collaborazioni (38.632, in calo dal 6,7% al 5,1%).

Nell'ambito del lavoro subordinato alle 756.926 attivazioni vanno aggiunte le 35.883 trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato (erano state 19.144 nell'aprile 2014). Sempre ad aprile insieme alle attivazioni, è aumentato anche il numero delle cessazioni di rapporti di lavoro (da 514.646 a 546.382): per il tempo indeterminato le cessazioni sono state 122mila (erano 118mila), meno delle 171.515 attivazioni che producono un saldo occupazionale positivo per 48.536 contratti. Da notare che ad aprile 2014 il saldo tra assunzioni e cessazioni a tempo indeterminato era negativo per 36.192 contratti, mentre quest'anno, complici le consistenti detrazioni contributive della legge di stabilità, questo saldo è sempre stato positivo (a marzo 2015 per 31.370 contratti, a febbraio per 45.703 e a gennaio per 18.584). Quanto ai contratti a tempo determinato, ad aprile le cessazioni sono state 328.148, a fronte delle 475.273 attivazioni e delle 35.883 trasformazioni: in questo caso il saldo è positivo per 111.242 contratti (ad aprile 2014 il saldo era di 156.288 contratti). «Sostanzialmente si conferma che aumentano i contratti stabili

e si riducono i contratti precari - sottolinea il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti -. È una buona notizia perché l'obiettivo che il governo si è dato è fare in modo che il contratto a tempo indeterminato torni ad essere il modo normale di assunzione».

Con il risultato di aprile, il primo quadrimestre si è chiuso con 761.481 attivazioni di nuovi contratti di lavoro, a fronte delle 644.628 attivazioni dello stesso periodo del 2014; il confronto fa registrare un incremento di 116.853 attivazioni. «Nell'area della subordinazione si assiste

LAVORO STABILE

Anche ad aprile cresce il peso dei rapporti a tempo indeterminato. Erano il 15,7% nel 2014 sono diventati il 22,7% delle nuove attivazioni

ad una ricomposizione tra le tipologie a favore del lavoro a tempo indeterminato - commenta l'economista del lavoro, Carlo Dell'Ariaga - per effetto del travaso da altre tipologie. Considerando che questi dati non comprendono il lavoro pubblico, dove per effetto del blocco del turn over è prevedibile una riduzione occupazionale, o le partite Iva o il lavoro domestico, a fine anno non c'è da meravigliarsi se, nel complesso, le assunzioni saranno aumentate di qualche decina di migliaia di unità, come previsto dallo studio di Unioncamere». Dell'Ariaga invita alla «prudenza» nella lettura di questi numeri e rimanda all'uscita dei dati del campione Istat del 3 giugno per poter ragionare su dati rap-

presentativi dell'intero mercato del lavoro. Peraltro, proprio per evitare di generare confusione, per effetto della sovrapposizione di dati diversi che riguardano il mercato del lavoro, oggi il ministro Poletti incontrerà i vertici di Istat, Inps e Inail per cercare un maggior coordinamento sulla gestione dei numeri.

Lucie ombre, sono evidenziate da Cesare Damiano (Pd): «Il lavoro a tempo indeterminato rappresenta nelle nuove assunzioni di aprile il 22,7%, con una crescita del 7% sull'anno precedente - sottolinea - Cala l'incidenza dell'occupazione femminile che passa dal 43,4% del 2014 al 41%, un segnale negativo per le donne. Mentre per gli uomini aumentano i contratti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, per le donne questi ultimi diminuiscono. Si segnala anche il calo del contratto di apprendistato, per il quale andrebbe trovato un correttivo di sostegno».

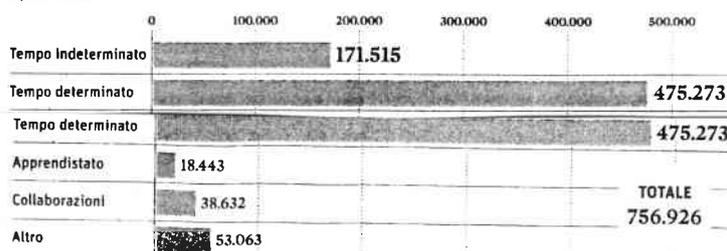
Tra i sindacati, soddisfazione da parte della Cisl: «Stanno aumentando i contratti a tempo indeterminato, recuperando anche molti passaggi dalle tipologie contrattuali più precarie ed instabili per i lavoratori - afferma il segretario confederale - Gigi Petteni -. È una crescita che sta avvenendo sia per i provvedimenti presi, sia per l'azione contrattuale stimolante che stiamo portando nelle aziende. Vogliamo continuare con questa azione e nei prossimi mesi tireremo le somme anche delle responsabilità che come Cisl abbiamo voluto assumerci in queste riforme del lavoro. Non è più tempo di denunciare solo le cose che non vanno, ora occorre mettere in campo azioni per correggere e cambiare». Tre nodi critici vengono messi in luce dalla Uil: «Bisogna trovare il modo di fornire in maniera coordinata i dati tra Inps, Istat e ministero - afferma il segretario confederale Guglielmo Loy - Questi dati indicherebbero una crescita, oggi, del Pil che non sembra esserci, almeno per ora. Oltre ad una buona quota di stabilizzazioni sembra esserci una concentrazione delle assunzioni programmate nell'anno, forse per timore dell'esaurimento dei fondi».

I sindacati domani si incontreranno con il ministro Poletti, sui decreti attuativi del Jobs act attesi in consiglio dei ministri la prossima settimana: oltre ai due Dlgs da varare (riordino tipologie contrattuali e conciliazione tempovita-lavoro), devono avere il primo via libera i dlgs sulla Cig, quello sull'Agenzia ispettiva unica, sull'Agenzia nazionale per l'occupazione, e sulla semplificazione e revisione della disciplina dei controlli a distanza. La leader della Cgil, Susanna Camusso, si mostra scettica sul tavolo: «Temo che avremo grandi delusioni».

La fotografia del mercato

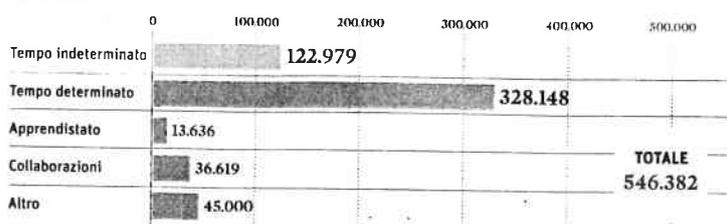
I NUOVI CONTRATTI ATTIVATI

Aprile 2015



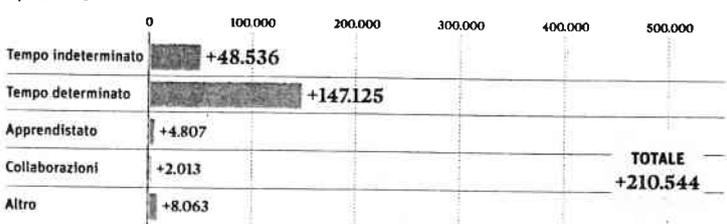
CESSAZIONI DI CONTRATTI DI LAVORO

Aprile 2015



SALDO NUOVE ATTIVAZIONI - CONTRATTI CESSATI

Aprile 2015



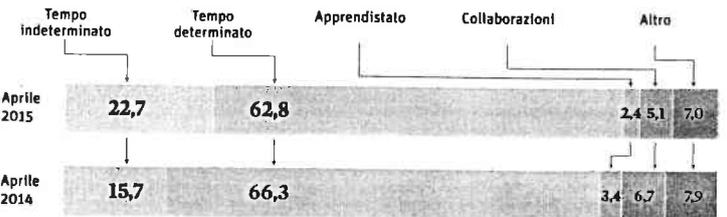
IL TREND DEI NUOVI CONTRATTI

Nuovi contratti attivati ad aprile 2015 e variazione percentuale su aprile 2014



IL PESO DELLE TIPOLOGIE DEI NUOVI CONTRATTI ATTIVATI

Incidenza % sul totale



LE TRASFORMAZIONI*

Contratti a tempo determinato diventati a tempo indeterminato e variazione percentuale



(* Sono contabilizzate a parte e vanno quindi aggiunte alle attivazioni a tempo indeterminato nel periodo di riferimento)

Con più cointestati basta una sola domanda?

VOLUNTARY DISCLOSURE DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE

Come regolarizzare i capitali all'estero non dichiarati: l'autodenuncia, i beni interessati, la domanda telematica, il prelievo fiscale e il ruolo degli eredi

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Testo unico per le crisi d'impresa

Prima versione entro l'estate - Revisione per la bancarotta - Il nodo del concordato

Giovanni Negri
VENEZIA

Addio legge fallimentare, arriva il testo unico dell'insolvenza. Al lavoro per rivedere tutta la disciplina delle crisi d'impresa c'è la commissione del ministero della Giustizia, presieduta dal presidente di sezione della Cassazione ed ex commissario Consob, Renato Rordorf. Il punto sulle prospettive di riforma è stato fatto all'incontro di giudici delegati e pubblici ministeri svoltosi a Venezia nello scorso fine settimana. Lo stesso Rordorf, in un garbato, ma fermo intervento ha prima misurato l'ampiezza dell'intervento, una riscrittura complessiva di tutta la disciplina delle crisi d'impresa per abbandonare una

L'INDICAZIONE

Il presidente della commissione ministeriale Rordorf: spiazzanti nuovi interventi settoriali

legge che comunque, anche se in parte è un dato solo formale, risale al 1942, e poi ribadito alcune condizioni.

Un Testo unico quindi che comprenda anche le discipline speciali dell'amministrazione straordinaria, con le ulteriori declinazioni della Prodi bis e della Marzano, ma senza dimenticare, ha ricordato Rordorf, che, anche se non espressamente previsto nel mandato della commissione, una revisione della disciplina penale, con le varie fattispecie di bancarotta, dopo avere riscritto quella civilistica sarà inevitabile.

L'intervento dovrà quindi essere organico, per restituire armonia a una disciplina che è stata più volte toccata in questi anni. E su questo punto il nodo da sciogliere è anche politico. Perché sottotraccia alla riflessione veneziana c'è stata la consapevolezza di nuovi interventi settoriali in prepara-

zione tra presidenza del Consiglio e Mef. Soprattutto su quest'ultimo fronte le anticipazioni sono per l'arrivo (in un decreto legge?) di misure che attenuerebbero, attraverso un'estensione dell'area della prevedibilità, l'emergenza sofferenze per i crediti delle banche. Rordorf ha tuttavia fatto presente come il varo di nuove misure, mentre la commissione è al lavoro per una riforma complessiva, rappresenterebbe un «fattore di spiazzamento».

Quanto ai tempi, l'obiettivo della commissione è di arrivare all'assemblaggio delle varie parti della riforma (la commissione si è divisa in sottocommissioni) a ridosso dell'estate, per rendere possibile poi un confronto anche pubblico sui contenuti e sulle prospettive della bozza.

Nei contenuti, una parte determinante, anche come cartina di tornasole della "filosofia" ispiratrice della legge, sono le misure di allerta (si veda anche l'articolo a fianco). Punto cruciale (al di là del soggetto, camere di commercio o tribunali delle imprese, come emersosino in sottocommissione, cui indirizzare le segnalazioni) per misurare anche la forza delle spinte revansciste di una parte della magistratura che male ha sopportato il ridimensionamento determinato dalle precedenti riforme della Legge fallimentare.

E poi, altro tema difficilmente eludibile, è quello degli abusi cui ha dato luogo un utilizzo spregiudicato del concordato (tanto più dopo l'ultima versione "in bianco"). A Venezia le testimonianze delle imprese sono state in questo tempo assai significative per mettere a fuoco prassi per cui, dopo la cancellazione della percentuale minima di soddisfazione dei creditori, imprenditori senza scrupoli hanno utilizzato l'istituto per sbarazzarsi di imprese decotte per poi ripartire con nuovo monte dai debiti.

Le indicazioni di giudici e Pm



LA TEMPESTIVITÀ
Il ricorso con la domanda di concordato è depositato tempestivamente quando non sono passati più di 6 mesi dal momento in cui si sono verificati alcuni presupposti, tra i quali l'esistenza di debiti scaduti da oltre 30 giorni verso almeno un quinto dei dipendenti, l'omesso versamento per 120 giorni dell'Iva dovuta sulla base delle risultanze contabili per un ammontare superiore al 2% dei ricavi dell'esercizio precedente, l'omesso versamento delle ritenute per 120 giorni



I BENEFICI CIVILI
A fronte della presentazione tempestiva del concordato preventivo sono previsti benefici sul versamento civile, in particolare tributario. Scatterà in particolare l'estinzione delle sanzioni fiscali per il ritardo nel versamento delle somme dovute (per ritenute non versate e Iva non versata nel periodo in cui l'impresa è in crisi ma è ancora nel limite temporale per proporre tempestivamente la domanda di concordato preventivo in bianco, evitando le misure di allerta)



GLI EFFETTI PENALI
Previsione di estinzione della bancarotta semplice compreso l'aggravamento e anche delle piccole condotte distrattive se accompagnate da ravvedimento operoso in un lasso di tempo ragionevole (da stabilire). Estinzione anche dei fatti di bancarotta fraudolenta con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali, restituzioni illegittime di conferimenti, illecite operazioni sulle azioni o sulle quote, se nel termine ragionevole dal deposito del concordato si provvede a reintegrare quanto distratto



L'ALLERTA
Obbligo di segnalazione al Tribunale delle imprese e alla Camera di commercio da parte delle Agenzie fiscali di crediti di natura fiscale di importo rilevante in termini assoluti, da assolvere entro il primo anno dall'iscrizione a ruolo, pena la perdita della prelazione in sede concorsuale. Obbligo di segnalazione da parte degli enti contributivi del mancato pagamento di debiti contributivi per un periodo significativo, da assolvere entro l'anno dalla maturazione del credito pena la perdita della prelazione in sede concorsuale

Allerta. Dai magistrati proposta per legare la tempestività a interventi di favore sia fiscali sia penali

Emersione con benefici Confindustria: serve equilibrio

VENEZIA

Tra i nodi principali da sciogliere nel futuro Testo unico dell'insolvenza ci sono le misure di allerta. O meglio della definizione di un meccanismo che permetta un'emersione tempestiva della crisi d'impresa prima che sfoci in insolvenza conclamata. Sul punto, dopo perplessità assai risalenti nel tempo, ora da Confindustria non c'è più un no pregiudiziale. A illustrarne la posizione è stato l'intervento del direttore degli Affari legislativi al seminario di San Servolo. Antonio Matoni ha sottolineato che le imprese sono disponibili ad affrontare la questione, ma vanno tenute ferme alcune condizioni. La prima è che non si arrivi a un'attuale pubblicazione della procedura, dove sarebbe pubblico sia il soggetto che effettua la segnalazione

sia quello che la riceve. E ciò soprattutto se dovessero essere creditori pubblici, come agenzie delle Entrate o Inps, a effettuare la segnalazione. La seconda è che un'eventuale procedura di allerta, nella prima fase, si connoti come sperimentale, escludendo le imprese di minori dimensioni. Questo anche al fine di verificare sul campo l'efficacia del meccanismo.

Ed al summit dei giudici delegati e pubblici ministeri è arrivata anche una proposta concreta sul punto, che fa leva sul riconoscimento di benefici all'impresa tempestiva nell'emersione della crisi. Nel dettaglio la proposta prevede che il ricorso con la domanda di concordato preventivo (anche in bianco), che evita le misure di allerta centrate sulla segnalazione di creditori pubblici, è depositato tempesti-

vamente rispetto alla manifestazione dello stato di crisi, quando non sono trascorsi più di sei mesi dal verificarsi di una serie di presupposti tra cui:

- esistenza di debiti scaduti da oltre 30 giorni verso almeno un quinto dei dipendenti;
- omesso versamento per 120 giorni dell'Iva dovuta per un ammontare superiore al 2% dei ricavi dell'esercizio precedente;
- omesso versamento per 120 giorni delle ritenute risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituti di imposta per un ammontare superiore a un quarto del totale (dell'anno precedente) o dei contributi previdenziali.

I benefici sono sia di natura fiscale (estinzione delle sanzioni per il ritardo nel versamento delle somme dovute) sia penale (estin-

zione delle ipotesi di bancarotta semplice compreso l'aggravamento del dissesto e anche delle piccole condotte distrattive se accompagnate da ravvedimento operoso in un periodo di tempo ragionevole). Le misure di allerta fanno perno anche sull'obbligo di segnalazione al Tribunale delle imprese e alla Camera di commercio (con annotazione sulla visura) da parte delle Agenzie fiscali di crediti di natura fiscale di importo rilevante in termini assoluti, da assolvere entro il primo anno dall'iscrizione a ruolo, pena la perdita della prelazione in sede concorsuale; sull'obbligo di segnalazione da parte degli enti contributivi del mancato pagamento di debiti contributivi (superiore al semestre), da assolvere entro l'anno dalla maturazione del credito pena la perdita della prelazione in sede concorsuale; sull'obbligo di segnalazione di significativi ritardi nel deposito dei bilanci (oltre sei mesi).

G.Ne.

LEGGI E INFORMAZIONI